

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

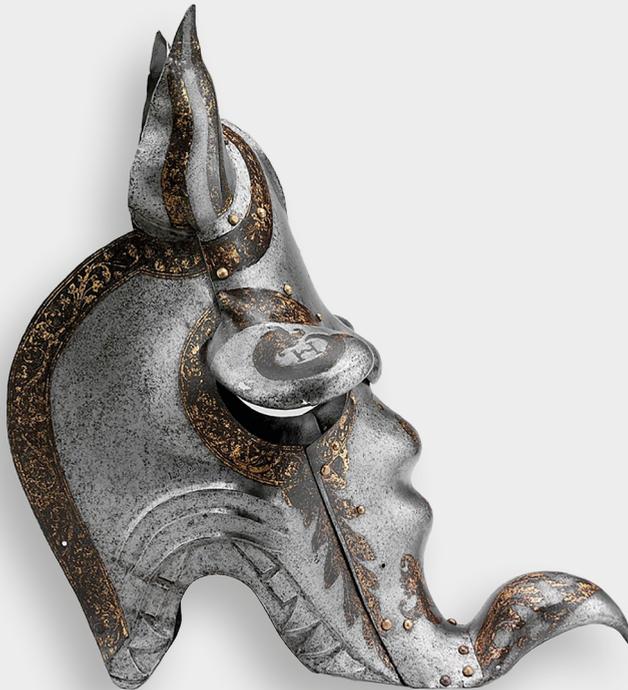
N. 4
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023

Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-652-0

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Romain des Ursines, Testiera equestre del Delfino di Francia, futuro Enrico II
Circa 1490-1500. Decorata 1539. Metropolitan Museum's collection (acc. no. 04.3.253)
Public Domain

Gli Ordini religioso-cavallereschi in Italia: da *Milites Christi* a truppe mercenarie durante la Guerra del Vespro

di CRISTIAN GRISCIOLI

ABSTRACT. This essay concerns the evolution of the role of the monk knights of Holy Land in the new Italian background during the War of Vespers in 1282. While in the Outremer these warrior monks used to risk their lives to safeguard pilgrims, in the West they used to manage riches, to perform their duties as vassals, bankers, politicians as part of royal courts. Due to their obedience to the Pope, they had a difficult relationship with the Suebian dynasty and Frederick II seized their properties. After Charles I of Anjou's coronation the situation deeply changed: with Angevins they shared a common Gallic origin, a vassalage relation of Provençal birth and a duty to return the benefits they received. During the conflicts as a first step the Pope ordered monk knights to support the Angevine side in their fights against Swabians, then against the Aragonese Crown in the War of Vespers. Some of the Orders' exponents as Pierre de Musac, Guillaume de Villaret, Rinaldo de Pontibus had a great relevance in the conflicts.

KEYWORD. MILES CHRISTI, WAR OF VESPERS, ANGEVINS, RELIGIOUS-KNIGHT ORDERS.

Il sultano Salah Ad-Din¹, dopo la vittoriosa battaglia di Hattin del 1187², fece radunare i prigionieri templari e ospedalieri e ordinò di decapitarli. Li considerava “*i più bellicosi fra tutti i Franchi*”³ e sapeva che non avrebbero fruttato alcun riscatto. “*Purificherò la terra da queste due razze impure*”⁴

1 Sulla biografia del personaggio consultare: Anne-Marie EDDÉ, *Saladin*, Paris, Flammarion, 2008.

2 Franco CARDINI, «Hattin», *Rivista di Studi Militari*, 7, 2018, pp. 191-204. Cfr. Benjamin Ze'ev KEDAR (ED.), *The Horns of Hattin*, Londres 1992.

3 Ibn al-Athir, in «*Storici arabi delle Crociate*», Francesco Gabrieli (cur.), Torino, 2002, p. 124; cfr. Ibn al-Athir, *Annales du Maghreb et de l'Espagne*, éd. et trad. Edmond Fagnan, Alger: Éditions Grand Alger Livres, 2007.

4 Imàd ad-Din, in «*Storici arabi delle Crociate*», Francesco Gabrieli (cur.), Torino, 2002,

queste le parole riportate dai cronisti Ibn al Athir e di Imad ad-Din. L'immagine tramandata di Ospedalieri, Templari e Teutonici è quella di *militēs christi* in Terrasanta, durante le sanguinose battaglie in difesa della cristianità. A distanza di oltre un secolo, nel 1291 ad Acri gli ordini religiosi si schierarono contro l'esercito del sultano mamelucco al-Malik al-Ašraf⁵, numericamente superiore e meglio equipaggiato. La città subì un duro assedio, iniziato il 5 aprile 1291, che portò alla completa capitolazione nel maggio dello stesso anno⁶. Spesso avevano affrontato imprese disperate, opponendosi a nemici più numerosi senza alcun timore, secondo Jacques de Vitry⁷. L'eroismo e il dovere dei fratelli in Terrasanta erano saldi. Le fonti tramandano le immagini eroiche del Maestro del Tempio Guglielmo di Beaujeu ferito a morte ancora sul campo di battaglia⁸ e dei membri degli ordini che resistettero fino alla morte all'assalto mamelucco all'interno della torre del tempio⁹. Nel frattempo in Italia gli eventi si articolavano in maniera diversa: sappiamo che gli ordini crociati sostennero con le armi e il denaro i monarchi angioini, nel 1266 contro gli svevi e nel 1282 contro gli aragonesi. In occidente gli Ordini tralasciarono in parte i voti e la difesa della cristianità per offrire i propri servizi a una dinastia regnante di origine franca. Questa scelta politica sconcerata, ma le ragioni appaiono evidenti osservando con attenzione le vicende dei *fratres* in occidente, metterle in evidenza ricercando le ragioni è lo scopo di questo elaborato.

Dopo la caduta di Acri del 1291 le case degli ordini si trasferirono definitiva-

p.137.

- 5 Ulrich HAARMANN, voce «Khalil al-Malik al- Ashraf Salah al-Din», *Encyclopaedia of Islam*, IV, Leiden, 1990, pp. 964-965.
- 6 Cronaca del Tempio di Tiro (1243-1314). *La caduta degli Stati Crociati nel racconto di un testimone oculare*, a cura di L. MINERVINI, Napoli, 2000, pp. 205-225.
- 7 Cfr. Jacques DE VITRY, *Historia Orientalis*, d. J. Donnadieu, Turnhout, 2008.
- 8 Luca MANTELLI, *De recuperatione Terrae Sanctae: dalla perdita di Acri a Celestino V, Rivista della storia della Chiesa in Italia*, vol.67, n. 2, 2013, p. 399.
- 9 Steven RUNCIMAN, *Storia delle crociate*, Torino, 1997, II, pp. 953-962, 968-969, 980-981, pp. 1018-1045. Su Baibars v. Gaston WIET, voce «Baybars», *Encyclopaedia of Islam*, I, Leiden 1986, pp. 1124-1126; Peter M. HOLT, *Mamluk-Frankish Diplomatic Relations in the Reign of Baybars*, pp. 658-676 e 1260-1277, *Nottingham Medieval Studies*, 32, 1988, pp. 180-195; cfr. Peter THORAU, *Sultan Baybars I von Ägypten: ein Beitrag zur Geschichte des Vorderen Orients im 13. Jahrhundert*, Wiesbaden, 1987 (*The Lion of Egypt: Sultan Baybars I and the Near East in the Thirteenth Century*, London-New York, 1992).



Juan Mario Miano - Assedio di Messina

mente in occidente. In Italia già da inizio secolo beneficiavano della generosità delle dinastie regnanti, soprattutto i primi sovrani angioini concessero numerose esenzioni e benefici a tutti gli ordini principali, compresi i teutonici considerati vicini agli svevi, per non alimentare dissidi. La volontà di sopravvivere, di inviare gli aiuti necessari ai fratelli in Terrasanta, successivamente quella di prosperare probabilmente posero in secondo piano i voti e i nobili scopi, infine su ordine della Santa Sede misero le armi a disposizione delle dinastie regnanti. Il fronte orientale e quello occidentale non erano poi così scollegati, poiché delle politiche occidentali beneficiavano i fratelli orientali, dall'Italia arrivavano regolarmente scorte, denaro e flussi di pellegrini. I rapporti tra la dinastia angioina e gli ordini religioso-cavallereschi erano profondi e articolati, un connubio figlio di rapporti di vassallaggio, politici, benefici ricevuti e dipendenza economica. Lo stesso gran maestro templare Guglielmo di Beaujeau, figura eroica citata in precedenza, raggiunse il magistero grazie a questi rapporti come vedremo in seguito. Nel XIII

secolo gli insediamenti principali degli ordini religioso cavallereschi si trovavano nei pressi dei principali porti di collegamento verso la Terrasanta: Messina, Trapani e Palermo in Sicilia¹⁰ e Barletta e Brindisi nella penisola¹¹. Queste avevano la funzione di centri di raccolta di provviste da inviare per il sostentamento dei Cavalieri e di coloro che usufruivano delle loro strutture ricettive¹².

La perdita dei luoghi santi non esaurì la vocazione combattiva di Templari, Ospedalieri e Teutonici; i primi due ordini avevano sicuramente un sodalizio più stretto con gli angioini, rinvigorito dalle numerose concessioni, mentre gli ultimi dovevano difendere e approvvigionare il fronte prussiano dati i frequenti scontri in Livonia nel corso del XIII secolo.

-
- 10 Cfr. Andrea MINUTOLO, *Memorie del Gran Priorato di Messina*, Messina, 1699. Sul periodo medievale cfr. Kristjan TOOMASPOEG, *La geografia del patrimonio dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella Sicilia medioevale* (1145 - 1492); ID., *La presenza dei cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, Roma 2001, pp. 89-97; Henry J. A. SIRE, *The Knights of Malta*, New Haven and London 1996, pp. 80-84; Lionel BUTLER, «The Order of St. John in Malta: an historical sketch», in *The Order of St. John*, Malta, 1970, pp. 23-47; cfr. *Archives of the Order of Malta*, Repertorio dell'Archivio dell'Ordine di S. Giovanni; Kristjan TOOMASPOEG, «L'insediamento dei grandi ordini militari cavallereschi in Sicilia, 1145-1220», in *La presenza dei Cavalieri di S. Giovanni in Sicilia*, I, Roma, 2001, p. 43.
- 11 Sui principali insediamenti degli ordini cfr. Antonella PELLETTIERI, *Militia Christi in Basilicata. Storia e diffusione degli Ordini religioso-cavallereschi (secc. XII-XIX)*, Anzi, 2005, pp. 95-98; Hubert HOUBEN, «'Iuxta stratam peregrinorum': la canonica di S. Leonardo di Siponto (1127-1260)», *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 56, 2002, pp. 323-348.
- 12 Queste strutture, dette *preceptorie*, erano le unità di base di un sistema d'organizzazione territoriale articolato. Una precettoria doveva avere due caratteristiche principali: doveva avere la capacità del possesso di produrre un surplus di beni da inviare in Terrasanta e doveva creare un centro di reclutamento, ma anche influenzare politicamente ed economicamente la zona di competenza. Queste domus non avevano compiti militari ma funzionavano come aziende agricole, si sviluppavano intorno alla casa del dignitario, a volte fortificata e una chiesa che identificava l'intero possesso. Il responsabile giovanita era un *preceptor*, che amministrava i beni e provvedeva al versamento di una *responsiones* al Convento dell'Ordine. Tra la fine del XIII e il primo ventennio del XIV secolo l'Ordine entrò in possesso di un ingente patrimonio fondiario grazie all'acquisizione di importanti monasteri benedettini e beni templari. Nicola MONTESANO, *Insediamenti giovaniti nel Mezzogiorno d'Italia, il priorato di Barletta*, Matera, 2008, p. 64; Massimo CENTINI, *I Luoghi dei Templari*, Milano, Xenia edizioni e servizi, 2011; Kristjan TOOMASPOEG, *L'ordine Teutonico in Puglia e Sicilia*, Atti del Convegno internazionale di studio Torre Alemanna (Cerignola)-Mesagne-Lecce 16-18 ottobre 2003 (Acta Theutonica, 1), Galatina, 2004, p. 144.

1 *Gli ordini e gli angioini*

Abbiamo evidenza dei forti legami tra la dinastia angioina e gli ordini religioso-cavallereschi già agli inizi del XIII secolo. Ad esempio, il frate ospedaliero Bernardo de Bruer era nunzio di Alfonso conte di Poitiers e di Tolosa, fratello di Luigi IX e Carlo I. Gli ospedalieri di Provenza e Folcaquier erano vassalli del conte d'Angiò, avevano obbligo di prestare servizio armato per 40 giorni nelle sue campagne¹³. Questo supporto armato doveva essere di dieci cavalieri e cento fanti, in caso di mancato adempimento dovevano pagare una penale variabile. L'obbligo di soccorso inoltre doveva essere garantito a tutti gli eredi della casa angioina sotto assedio. Nel Codice diplomatico barlettano del 1324, con riferimento al regno di Roberto III, si evince che questo obbligo venne trasportato anche in Italia meridionale¹⁴.

Nel 1265 il priore ospedaliero di Francia Philippe d'Eglis finanziò e fornì truppe per la spedizione di Carlo nella penisola. Quando Carlo I si impadronì del trono, per stabilizzare la sua posizione, inaugurò un processo di gallicizzazione della classe dirigente. Questo processo riguardò la corte ma anche gli ordini religioso-cavallereschi. Dopo aver sconfitto nel 1266 a Benevento¹⁵ Manfredi di Svevia, si liberò di tutti i possibili oppositori; anche Alberto (precettore siciliano del Tempio) e Oddone Greco (precettore siciliano dell'Ospedale), esponenti della famiglia filo sveva dei Canelli, vennero sostituiti da esponenti francesi¹⁶. Alberto Canelli fu sostituito da Amauri de la Roche, precettore di Francia, vicino al re¹⁷. Una volta conquistata l'Italia meridionale l'approccio con le principali commende ospedaliere fu probabilmente familiare, infatti i priori erano proven-

13 *Cartulaire Generale de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jerusalem (1110-1130)*», Jean DELAVILLE LE ROULX (cur.), voll. 4, Parigi, 1894, III, n. 3035, p. 38.

14 *Codice diplomatico barlettano*, a cura di S. SANTERAMO, Barletta, 1924-1962, vol. II, n. 94.

15 Alfredo ZAZO, *La battaglia del 26 febbraio 1266*, in *La battaglia di Benevento*, Benevento, 1967, pp. 59-74; cfr. Paolo GRILLO, *L'aquila e il giglio 1266: la battaglia di Benevento*, Roma, 2015.

16 Alessandro BARBERO, *I signori Di Canelli fra la corte di re Manfredi e gli ordini monastico-cavallereschi*, in *Bianca Lancia D'Angliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia*. Atti del convegno Asti-Agliano, 28/29 aprile 1990, a cura di R. Bordone, Alessandria 1992, pp. 228-229.

17 Marie Louise BULST-THIELE, *Sacrae Domus Militiae Templi Hierosolymitani Magistri. Untersuchungen zur Geschichte des Templarordens 1118/19-1314*, Göttingen, 1974, nota 52, p. 246.

zali: Jacques de Taxi a Messina, Pietro d'Avignone a Barletta, Giovanni d'Orleans a Capua. Inoltre, Philippe d'Eglis venne distaccato da papa Clemente IV¹⁸, che fu amico e consigliere di Luigi IX, per coordinare i possedimenti meridionali ospedalieri, mise a disposizione del sovrano angioino le finanze dell'ordine senza l'autorizzazione del gran maestro Ugo Revel¹⁹. Lo finanziò e supportò soprattutto nella repressione dei seguaci di Corradino di Svevia, con conseguenze disastrose per la cassa ospedaliera²⁰. Corradino infatti era il legittimo erede del regno di Sicilia ma anche legittimo pretendente al trono di Gerusalemme, come successore della regina Maria; se avesse conquistato il potere gli ordini religiosi sarebbero rientrati sotto la sua autorità e si sarebbe vendicato duramente per il supporto agli angioini²¹.

Ugo Revel si lamentò della situazione economica, l'ordine non riusciva più ad inviare merci ai fratelli in Terrasanta²². Nel 1265 il pontefice, che orchestrava le alleanze, diede sollievo alle casse degli ordini ottenendo l'esenzione dalle decime in territorio francese²³. Nel 1266 Carlo I ordinò la restituzione dei beni sequestrati dagli svevi in precedenza, per compensare gli aiuti economici ricevuti²⁴. Dal 1268, dopo la vittoria di Carlo d'Angiò su Corradino, templari e ospedalieri entrarono nella corte angioina. Il gran maestro Ugo di Revel propose Jacques de Taxi. Fino al 1266 costui era stato un semplice frate dimorante ad Acri²⁵. Ugo Revel lo scelse personalmente per inviarlo al servizio del monarca, per il quale svolse delicati incarichi diplomatici. Il religioso entrò ben presto nelle grazie di

18 Norbert KAMP, s. v. «Clemente IV, papa», *Dizionario Biografico degli Italiani*, 26, 1982.

19 Alan John FOREY, *The Military Orders and the Holy War against Christians in the Thirteenth century*, in *English Historical Review*, CCCCX, 1989, p. 11, 20 e 23. In realtà Ugo Revel aveva scritto al priore di Saint Gilles per informarlo della disastrosa situazione finanziaria dell'ordine.

20 *Cartulaire Generale de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jerusalem (1110-1130)*, Jean DELAVILLE LE ROULX (cur.), 4 voll., Paris, 1894-1905, p. 221 e 369.

21 Steven RUNCIMAN, *Storia delle Crociate*, trad. it., Torino, 1993, II, p. 963; *Cartulaire general de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jerusalem (1301-1310)*, DELAVILLE LE ROULX, Jean (cur.), Paris, 1904, p. 221.

22 RILEY-SMITH John, *The Knights of St John in Jerusalem and Cyprus 1050-1310*, London, 1967, p. 345;

23 DELAVILLE LE ROULX Joseph, *Documents concernant les Templiers extraits des Archives de Malte*, Paris, 1882, p. 37, n. XXV.

24 Kristjan TOOMASPOEG, *Templari e Ospedalieri nella Sicilia Medievale*, Centro Studi Melitensi, Bari, 2003, p. 169, n. 120.

25 John RILEY-SMITH, *The Knights of St John in Jerusalem and Cyprus 1050-1310*, cit., p. 366

Carlo e Ugo Revel lo considerava uomo fidato presso la corte, ciò gli fruttò una rapida carriera²⁶. Egli fu infatti priore di Messina con buona probabilità dal 1265 al 1275²⁷, di Barletta dal 1277 al 1281, Gran Precettore di Aciri nel 1284. Per il sovrano fu protagonista di missioni diplomatiche come quella presso l'emiro di Tunisi²⁸, gli venne affidato l'incarico di scortare parte del tesoro reale presso il castello di Trani²⁹.

Gli ordini potevano usufruire liberamente dei porti del regno, ai templari vennero concesse autorizzazioni ed esportazioni gratuite anche per l'Ungheria, la Slavonia e l'Acaia³⁰. I porti angioini ospitavano navi degli ordini mercantili e militari, persino intere flottiglie di proprietà di Ospitalieri e Templari. Abbiamo evidenza di navi ospedaliere in alcuni documenti: un naviglio nel 1269³¹, in un altro documento del 1269 o 1270, si parla di una nave ospedaliera detta "Santa Lucia"³²; nel 1277 o 1278 un'altra nave chiamata "Bonaventura" nel porto di Brindisi, evidentemente in questa città era presente un arsenale. Altri riferimenti a grandi navi Templari nel regno di Sicilia ci pervengono in un documento del 1270 o 1271³³. Per quanto riguarda i cavalieri teutonici, durante il regno di Carlo I riuscirono a ricostruire ed incrementare il loro patrimonio. Nonostante non facessero parte delle amicizie privilegiate gli angioini avevano interesse a mitizzare probabili avversari politici. Vennero anche confermate molte donazioni effettuate dai normanni per dare idea di continuità³⁴. Dobbiamo infatti pensare che era diffusa l'impressione che gli angioini avessero usurpato i diritti svevi alla corona.

Tra i dignitari di corte possiamo ricordare Simone di Breban, cappellano del

26 Cristian GUZZO, *The Hospitallers and Charles I of Anjou: Political and Economic Relations between the Kingdom of Sicily and the Holy Land*, in: *The Military Orders. Politics and Power*, ed. P. W. Edbury, vol. 5, Aldershot, 2012, p. 107

27 TOOMASPOEG cit., pp. 70-71

28 «*I Registri della Cancelleria Angioina*», R. FILANGIERI (ricostruiti da), I-XLV, Napoli, 1950 (da qui R.C.A.), vol. IX, p. 73, n. 27.

29 *Ivi*, vol. X, p. 30, nn. 108-109-110.

30 Francesco CARABELLI, *Carlo d'Angiò nei rapporti politici e commerciali con Venezia e l'Oriente*, Bari, 1911, p. 166, nota 1.

31 R. C. A., Vol. II (1269-81), doc. n. 628 p. 161.

32 *Ivi*, vol. III (1269-70), doc. n. 492 p. 193.

33 *Ivi*, vol. VII (1269-72), doc. n. 198 p. 45.

34 *Ivi*, vol. II (1265-81), doc. n. 1 delle Additiones ad Reg. I.

re. Il templare Gaufrido si occupava dell'approvvigionamento dei castelli³⁵, il *vicemagister* Abramo era luogotenente delle case templari del regno di Sicilia³⁶, il frate ospedaliero Pietro raccoglieva il denaro per la riparazione delle navi della flotta reale³⁷, l'ospedaliero Raimondo aveva licenza di individuare ed estrarre dalle miniere in cambio del pagamento della decima al reame³⁸. A questi si affiancarono frate Simone de Lettre, elemosiniere, membro della *familia* del sovrano e commendatore della casa di Aversa³⁹, e frate Pietro di Avignone, che nel 1271 ricoprì l'incarico di elemosiniere, tra il 1269 ed il 1270, fu priore di Barletta⁴⁰. Quest'ultimo era originario della Provenza, regione della quale re Carlo era divenuto conte, a seguito del matrimonio con Beatrice nel 1246⁴¹. Forse anche questa designazione venne fatta per compiacere il sovrano. Anche i maestri provinciali templari per il *Regnum Sicilie*, Stefano de Sissy e il già citato eroe di Acri Guglielmo di Beaujeu erano di origine francese⁴². Quest'ultimo faceva parte del ramo cadetto del Beaujeu-Montpensier, fratello del conestabile di Luigi IX e parenti della dinastia angioina⁴³. Molti frati degli ordini divennero tesoriere. Una delle cariche curiali più prestigiose che vennero chiamati a rivestire responsabilmente alcuni Templari, fu quella di *famiglio regio* addetto al tesoro. Un Arnulfo, frate templare e tesoriere del re, compariva, per la prima volta, in un documento del 1268⁴⁴, mentre più avanti, venne nuovamente citato con gli attributi di tesoriere e *famiglio*.

35 Ivi, vol. I (1265-69), doc. n. 117, p. 54.

36 Ivi, vol. IV (1266-70), doc. n. 596 p. 91.

37 Ivi, vol. III (1269-70), doc. n. 364 p. 171.

38 Ivi, vol. XI (1273-77), doc. n. 36 p. 96.

39 Maria Rosaria SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XII-XV)*, Melitensia, 8, Centro Studi Melitensi, Taranto, 2001, pp. 265-66

40 Ivi, p. 157.

41 Jean DUMBABIN, *Charles of Anjou. Power, Kingship and State-Making in Thirteenth-Century Europe*, London-New York, 1998, pp. 41-54

42 Cristian GUZZO, *The Hospitallers and Charles I of Anjou: Political and Economic Relations between the Kingdom of Sicily and the Holy Land*, in: *The Military Orders. Politics and Power*, vol. 5, Aldershot, ed. P. W. Edbury, 2012, pp. 207-208.

43 Marie Louise BULST-THIELE, *Sacrae Domus Militiae Templi Hierosolymitani Magistri. Untersuchungen zur Geschichte des Templerordens 1118/19-1314*, Göttingen, 1974, pp. 259-260.

44 R. C. A., vol. I (1265-69), doc. n. 18 p. 119.

Alla ratifica del trattato tra Carlo e Baldovino di Courtenay del 1267 era presente anche il già citato frate ospedaliero di San Giovanni, Filippo di Eglis⁴⁵. Sotto Carlo I e suo figlio sono riscontrabili numerosi arbitrati favorevoli agli ospedalieri, per conservarne l'amicizia⁴⁶. Nel 1268 o 1269 il re autorizzò templari, ospedalieri e teutonici a coltivare frumento, legumi e orzo dalla Puglia, da inviare in Terrasanta⁴⁷. Diversi privilegi sono riscontrabili anche nei confronti dei templari⁴⁸: questi svolgevano attività bancarie e dalle fonti appare evidente un'esposizione debitoria della corona verso gli ordini religioso-cavallereschi⁴⁹. È riscontrabile il fatto che gli ordini religioso-cavallereschi nel regno venivano considerati enti autonomi con rappresentanza internazionale e autonomia giudiziaria e amministrativa. Dai registri della cancelleria angioina sappiamo che anche i Templari ottennero incarichi rilevanti nell'ambito della corte. Dal 1268 venne nominato tesoriere un frate di nome Arnolfo. Dopo il suo decesso viene menzionato Guidone, altro templare⁵⁰. Per il 1271 i registri della Cancelleria napoletana parlano di frate Martino, elemosinario della corte angioina⁵¹.

I Templari potevano usufruire liberamente dei porti del regno, in seguito vennero concesse autorizzazioni ed esportazioni gratuite anche per l'Ungheria, la Slavonia e l'Acacia⁵². Nel 1277 Carlo I acquisì i diritti sul trono di Gerusalemme da Maria d'Antiochia. Questo accordo venne concluso grazie all'intermediazione del Templare Pietro Manso, ambasciatore della sovrana⁵³. Ma il terreno era

45 Ivi, Vol. I (1265-69), doc. n. 5, p. 97; il medesimo religioso è nominato ancora in una carta dello stesso periodo: R. C.A., vol. I (1265-69), doc. n. 46 p. 124.

46 Maria Rosaria SALERNO, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia (secc. XII-XV)*, Melitensia, 8, Taranto, Centro Studi Melitesi, 2001, p. 201.

47 R. C. A., vol. I (1265-69), doc. n. 410 p. 295.

48 Ivi, vol. VI (1270-71), doc. n. 1185 p. 221; R. C. A., vol. VI (1270-71), doc. n. 1186 p. 221.

49 Ivi, vol. XXI (1278-79), docc. nn. 54, 55 e 56 p. 213.

50 Cristian GUZZO, «Relazioni fra Carlo I d'Angiò e i Templari», *Sacra Militia, Rivista degli Ordini Militari*, Anno II, 2001, p. 211.

51 «I Registri della Cancelleria Angioina», R. Filangieri (ricostruiti da), I-XLV, Napoli, 1950, vol. XLIV, p. 347, n. 121.

52 Francesco CARABELLESE, *Carlo d'Angiò nei rapporti politici e commerciali con Venezia e l'Oriente*, Bari, 1911, p. 166, nota 1.

53 Girolamo MARCIANO, *Descrizioni, origini e successi della Provincia d'Otranto*, Napoli, 1855, p. 107.

stato preparato da tempo: nel 1276 quando Guglielmo di Beaujeau divenne gran maestro del tempio, mostrò ostilità verso il re di Gerusalemme, Ugo di Cipro per sostenere i diritti di Maria⁵⁴. Con la sua nomina iniziò un sodalizio con Carlo I che portò i templari a sospendere ogni attività militare in Terrasanta per dieci anni⁵⁵. Inoltre è indicativo che nello stesso anno a scortare le spoglie della regina Beatrice nel loro trasferimento via mare, da Napoli a Marsiglia, ci fossero il frate templare Giovanni e l'Ospitaliero Pietro “*de Mota*”⁵⁶.

2 *I conflitti.*

L'interesse del sovrano angioino non era rivolto alla Terrasanta, la sua utopia era la conquista di Costantinopoli. Nel 1267 a Viterbo Carlo I stipulò un accordo con l'imperatore Baldovino, con il quale si impegnava ad organizzare una spedizione per la riconquista della città. In cambio chiedeva concessioni territoriali sia nel Peloponneso che in altre regioni. Inoltre raggiunse un accordo matrimoniale per la figlia Beatrice con l'erede di Baldovino, Filippo di Courtenay. Nel documento viene dettagliata la portata dell'aiuto militare da inviare a Costantinopoli, circa seicento uomini composti da trecento cavalieri, duecento armigeri, cento balestrieri⁵⁷. In questo incontro viene menzionata la figura del templare Martino (probabilmente erano presenti anche altri dignitari degli ordini), in tal maniera venivano resi partecipi della politica bellica del sovrano⁵⁸. Possiamo qui intravedere un preavviso di chiamata alle armi per gli ordini religioso-cavallereschi. Le ambizioni angioine verso la città bizantina vennero però affossate da quelle delle città marinare nell'area, sostenute dagli aragonesi. In realtà le ambizioni imperialiste di Carlo I vennero frenate anche da scelte militari errate. Non potenziare in maniera adeguata la flotta poneva gli angioini in una posizione deficitaria rispetto

54 John RILEY-SMITH, *The Knights of St John in Jerusalem and Cyprus 1050-1310*, London, 1967, p. 188.

55 Marie Louise BULST-THIELE, *Sacrae Domus Militiae Templi Hierosolymitani Magistri. Untersuchungen zur Geschichte des Templerordens 1118/19-1314*, Göttingen, 1974, p. 271.

56 Camillo MINIERI RICCIO, *Genealogia di Carlo I d'Angiò*, Napoli, *Prima Generazione*, 1857, p. 15

57 R. C. A., vol. VII (1269-72), doc. n. 27 p. 274.

58 Georg OSTROGORSKY, *Storia dell'Impero bizantino*, Einaudi, 2005, pp. 410-423; Emile G. LEONARD, *Gli angioini di Napoli*, Milano, Dall'Oglio, 1967, p. 124.



Pietro III d'Aragona sbarca a Trapani - *Cronica Villani*, Ms Chigiano L VIII 296, f.127r (1.VIII,69). Biblioteca Apostolica Vaticana.

alla potenza navale degli aragonesi e delle città marinare⁵⁹.

Prima del 1278 Carlo I convocò i priori di Barletta, Capua e Sant'Eufemia per pianificare la guerra del Vespro⁶⁰. Innanzitutto per finanziare la campagna raddoppiò i balzelli alle case templari e ospedaliere⁶¹. Nel 1284 il vescovo di Sabina ordinò a frate Falcone, vice precettore templare per la Puglia, di inviare “*quatuor milites et sexdecim scutiferos armigeros equis et armis decentes munitis*”, o in alternativa cinquanta onces d'oro. Gli stessi ordini vennero impartiti

59 Franco CARDINI, «Lorenzo il Magnifico e la Firenze del suo tempo», *Acta Historica et Archaeologica Medievalia*, 17 giugno 1992, Atti de la XX setmana internacional d'estudis medievals, Barcellona, 1992, pp. 285-297.

60 R.C.A., vol. XXVI, p. 151; XXVII, p. 443.

61 Michele AMARI, *La guerra del vespro Siciliano*, Parigi, Baudry, 1843, p. 37.

agli Ospedalieri di Barletta e di Capua⁶². Alain Demurger sosteneva che il sovrano angioino spesso richiedeva la partecipazione degli ordini alle campagne con il preciso scopo di estorcergli denaro⁶³. Nel 1283, Martino IV, vicino agli angioini con un passato come guardasigilli di Luigi IX⁶⁴, scomunicò Pietro III d'Aragona, gli Angiò si sentirono probabilmente legittimati dal punto di vista morale a rivolgersi agli ospedalieri; il futuro Carlo II richiese aiuto economico e militare ai priorati giovanniti di Barletta e Capua⁶⁵, probabilmente la prestazione militare rientrava tra gli obblighi feudali descritti in precedenza. Lo stesso pontefice convocò templari e ospedalieri, ordinando loro di fornire appoggio militare agli angioini: “che rechino in aiuto di Carlo tutte lor armi stanziate di qua dal mare”⁶⁶. Dal 1278 al 1292 Guillaume de Villaret, priore di Saint Gilles, ricoprì la carica di consigliere di re Carlo I e successivamente Carlo II⁶⁷. Pierre de Musac, precettore di Sant'Eufemia, venne nominato capitano di Nicastro, Maida, Castiglione e Tiriolo con l'incarico di proteggere le coste lametinae dalle incursioni aragonesi⁶⁸. Gli ospedalieri furono protagonisti nel conflitto, in particolare noto è il caso di Rinaldo de Pontibus, priore di Sant'Eufemia, che convinse molti mercenari Almogaveri a cambiare bandiera⁶⁹. Rinaldo inoltre ne divenne il capitano e come tale giurò fedeltà agli angioini⁷⁰. Con i Vespri Siciliani, la provincia templare di *Apulia* si separò definitivamente dalla Sicilia e si ebbero due province distinte: quella di Sicilia sotto il dominio aragonese avente come casa madre Messina e, quella di *Apulia*, con sede a Barletta, che coordinava tutti i territori continentali dell'Italia meridionale sotto gli Angiò di Napoli.

62 Ivi, pp. 257-258; Cristian GUZZO, «Contributo alle relazioni tra Carlo I d'Angiò e i Templari», *Sacra Militia*, Anno II (2001), pp. 217-218.

63 Alain DEMURGER, *I Templari. Un Ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo*, trad. it., Milano 2005, p. 377.

64 Simonetta CERRINI, s.v. “Martino IV, papa”, *Dizionario Biografico Italiano*, 71, 2008.

65 R.C.A., vol. XXVII, p. 443, n. 340.

66 Michele AMARI, *La guerra del vespro Siciliano*, Parigi, Baudry, 1843, p. 233.

67 Litterio VILLARI, *Giovanni de Villers, Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano, combattente angioino al tempo del Vespro siciliano*, in *Archivio storico messinese*, 17-19, 1968, p. 179-183.

68 Paul DURRIEU, *Les archives angevines de Naples*, Paris, 1887, I, p. 348; R.C.A. vol. XXVII, n.147, p. 229.

69 Gli Almogaveri erano originari della Catalogna, agli inizi del XIV secolo combatterono al soldo dell'impero bizantino. Cfr. RCA, vol. XXXVI, p. 44, n. 88.

70 Ivi, p. 111, n. 346.

Dato il favore ricevuto i Templari peninsulari sostennero Carlo nella guerra per la riconquista della Sicilia contro gli aragonesi⁷¹. Per la guerra del vespro gli angioini fecero ampio uso di milizie mercenarie⁷², non solo in Sicilia ma anche nella penisola; le campagne di Nocera, Sarno e del Cilento divennero terra di conquista degli almogaveri⁷³. Per scacciarli il principe Carlo d'Angiò pose sotto assedio la torre di Castelcivita, utilizzando arcieri di Lucera e balestrieri mercenari⁷⁴. Infine mi sembra opportuno trattare di un personaggio quasi leggendario, che vestì la tunica rossocrociata durante l'assedio di Acri e partecipò alla guerra del vespro⁷⁵. Ruggero de Flor era figlio del falconiere tedesco di Federico II, deceduto nella battaglia di Tagliacozzo, e di una nobildonna brindisina. A dieci anni un templare marsigliese lo accolse nella sua nave⁷⁶. Entrato nell'ordine, per le sue grandi doti di navigazione, divenne capitano di una delle navi più importanti della flotta templare⁷⁷. Durante l'assedio di Acri portò in salvo numerosi nobili, probabilmente in cambio di cospicui balzelli e molti oggetti preziosi. Con queste pesanti accuse venne espulso dall'ordine del tempio. Secondo le fonti si recò a Genova e comprò una galea, a quel punto fece rotta verso Catania e offrì i suoi servigi agli angioini di re Roberto; questi rifiutarono data la recente espulsione dall'ordine⁷⁸. A quel punto entrò al servizio dell'aragoneso Federico III, oltretutto scomunicato. Nel 1301, con sole 5 navi, condusse una spedizione in Puglia e si impadronì di diverse navi cariche di grano. Con queste riserve prestò soccorso a diverse città siciliane, ponendo un freno alle carestie. Nello stesso anno Roberto d'Angiò attaccò Messina via mare e via terra riducendola alla fame, Ruggero a Sciacca caricò dodici galee di grano e riuscì a forzare il blocco angioino. Alla fine

71 Damien CARRAZ, *L'Ordre du Temple dans la Basse Vallée du Rhône (1124-1312), Ordres militaires, croisades et sociétés méridionales*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 2005. p. 497.

72 Guido IORIO, *Il giglio e la spada*, ed. Il Cerchio iniziative editoriali, 2007, p. 205-206; *R. C. A.*, vol. II (1265-81), doc. n. 417 p. 111.

73 Ferran SOLDEVILA, «Gli Almogaveri», *Nuova Rivista Storica*, I-II, 1967, pp. 41-78.

74 Pasquale NATELLA, *Giovanni da Procida Barone di Postiglione*, Postiglione, 2004, pp. 43-47.

75 Michele AMARI, *La guerra del vespro Siciliano*, Parigi, Baudry, 1843, pp. 245-246.

76 Ibidem.

77 Andreas KIESEWETTER, s. v. «Flor, Ruggero di», *Dizionario Biografico degli Italiani*, 48, 1997; Michele AMARI, *La guerra del vespro Siciliano*, Parigi, Baudry, 1843, p. 246.

78 AMARI, Ibidem.

del 1301 Federico III, per le imprese conseguite, lo nominò viceammiraglio della flotta siciliana con signoria su Tripi e Licata. Il 29 agosto 1302 venne firmata la pace di Caltabellotta, Ruggero e i suoi almogaveri offrirono i loro servizi all'imperatore bizantino⁷⁹.

Conclusioni

Come premesso, nel 1291 i “monaci in armi”⁸⁰ morirono in maniera eroica ad Acri, onorando la fama che ne accompagnava la storia. In Occidente gli angioini ingaggiarono ospedalieri e templari, nel 1262 contro gli svevi e nel 1282 contro gli aragonesi, non gli conferirono alcuna paga anzi vennero finanziati per queste campagne. Come abbiamo visto questi atteggiamenti contrastanti erano figli della complessa situazione vissuta dagli ordini in Occidente. Dallo studio delle fonti sono emersi diversi elementi che forniscono le ragioni che cerchiamo. Innanzitutto abbiamo evidenziato le comuni origini francesi, soprattutto provenzali, tra gli esponenti dell'ordine e la dinastia angioina. Successivamente è emersa la presenza di rapporti vassallatici consolidati tra le corti angioine e molti esponenti ospedalieri. Inoltre alcuni esponenti degli ordini erano presenti nelle corti angioine prima della spedizione di Carlo I in Italia. Negli anni della spedizione le posizioni di vertice degli ordini dell'Italia meridionale erano occupate da personaggi di origine francese, dopo aver occupato i territori gli stessi angioini sostituirono esponenti legati agli svevi con personaggi legati alla corte angioina. Inoltre ad ordinare la partecipazione alle campagne contro gli svevi e gli aragonesi furono due pontefici vicini agli angioini, Clemente IV e Martino IV. Per finire i numerosi benefici, le mediazioni favorevoli, le esenzioni ricevute nel regno di Sicilia e in Francia (impossibile elencarne anche solo una parte in un questo elaborato) li impegnavano in un appoggio economico e militare.

Possiamo quindi concludere che la dinastia angioina seppe fidelizzare gli ordini religioso-cavallereschi in Europa, utilizzando il potere che aveva a disposizione, per sfruttarne alla bisogna la forza militare e la vocazione ospedaliera. L'opera di assoggettamento era già in corso prima del 1265, anno della spedizione angioina in Italia. Appare chiaro che già nel corso del XII secolo gli Angioini si adope-

79 Ibidem.

80 Franco CARDINI, *Monaci in armi*, Roma, Retablo, 2004.

rarono per introdurre all'interno delle corti francesi alti ufficiali degli ordini e per insediare uomini di fiducia ai vertici degli stessi. Abbiamo menzionato persino la presenza di obblighi feudali degli Ospedalieri nei confronti della casa angioina. Questo processo venne favorito sicuramente dall'autorità esercitata da pontefici legati alla dinastia francese ma anche dalla vacanza del trono gerosolomitano, al quale gli ordini dovevano far riferimento. Dei rapporti privilegiati degli ordini con la corte angioina senza dubbio beneficiarono anche i frati in Terrasanta, sotto forma di vettovaglie, denaro e rifornimenti; alcuni alti ufficiali erano rampolli di famiglie legate agli angioini. Ciò nonostante, sembra che i fratelli d'Outremer restassero legati alla vocazione originaria di difesa dei luoghi santi, mentre quelli d'Occidente avevano assunto ormai la funzione di amministratori di beni, banchieri, politici e mercanti. D'altra parte, il comportamento ad Acri di Guglielmo di Beaujeau stesso, pedina della politica filoangioina, parla di dovere ed eroismo; appare evidente che nonostante gli intrecci politici il voto sacro di un fratello in Terrasanta aveva sempre valenza e priorità. Inoltre, continuavano le opere di assistenza, ospitalità, organizzazione trasporti e guida spirituale a favore dei pellegrini nei luoghi santi. Proprio per questo si riscontrano diverse testimonianze di frequenti lasciti in occasione dei pellegrini agli ordini. Purtroppo, non siamo in possesso di cronache che narrano le gesta dei frati dell'ordine durante le campagne militari italiane. Proprio per questo interessante è la cronaca del contributo di Ruggero de Flor al conflitto del Vespro, un templare rinnegato che incrociò la spada contro i suoi stessi confratelli: una vendetta contro ingiuste accuse o più semplicemente un monaco mercenario assoldato dagli aragonesi, mentre gli antichi fratelli in maniera simile combattevano per gli angioini.

FONTI

Cartulaire Général de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jerusalem (1110-1130)», par Jean DELAVILLE LE ROULX, voll. 4, Paris, Ernest Leroux Editeur, 1894.

Codice diplomatico barlettano, edito a cura della associazione Amici dell'arte e della storia *barlettana* per il can. Salvatore SANTERAMO, Barletta, 1924-1962.

Cronaca del Templare di Tiro (1243 1314). La caduta degli Stati Crociati nel racconto di un testimone oculare, a cura di Laura MINERVINI, Napoli, Liguori, 2000.

DELAVILLE LE ROULX, Joseph, *Documents concernant les Templiers extraits des Archives de Malte*, Paris, Plon, 1882.

DE VITRY, Jacques, *Histoire Orientale / Historia Orientalis*, d. Jean DONNADIEU, Turnhout,

Brepols, 2008.

DURRIEU, Paul, *Les archives angevines de Naples. Étude sur les Registres du Roi Charles I (1265-1285)*, Paris, Ernest Thorin, 1886-1887 (2 vols.).

I Registri della Cancelleria Angioina, (ricostruiti da R. FILANGIERI con la collaborazione degli archivisti napoletani), I-XLV, Napoli presso l'Accademia, 1950.

Storici arabi delle Crociate, a cura di Francesco GABRIELI, Francesco, Torino, 2002.

BIBLIOGRAFIA

AMARI, Michele, *La guerra del vespro Siciliano*, Parigi, Baudry, 1843.

BARBERO, Alessandro, *I signori Di Canelli fra la corte di re Manfredi e gli ordini monastico-cavallereschi*, in *Bianca Lancia D'Angliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia*. Atti del convegno Asti-Agliano, 28/29 aprile 1990, a cura di R. Bordone, Alessandria, 1992.

BULST-THIELE, Marie Louise, *Sacrae Domus Militiae Templi Hierosolymitani Magistri. Untersuchungen zur Geschichte des Templerordens 1118/19-1314*, Göttingen, 1974.

BUTLER, Lionel, *The Order of St. John in Malta: an historical sketch*, in *The Order of St. John*, Malta, 1970.

CARABELLESE, Francesco, *Carlo d'Angiò nei rapporti politici e commerciali con Venezia e l'Oriente*, Bari, 1911.

CARDINI, Franco, «Lorenzo il Magnifico e la Firenze del suo tempo», *Acta Historica et Archaeologica Medievalia*, 17 giugno 1992, Atti de la XX setmana internacional d'estudis medievals, Barcellona, 1992.

CARDINI, Franco, *Monaci in armi*, Roma, Retablo, 2004.

CARDINI, Franco, «Hattin», *Rivista di Studi Militari*, 7, 2018, pp. 191-204.

CARRAZ, Damien, *L'Ordre du Temple dans la Basse Vallée du Rhône (1124-1312), Ordres militaires, croisades et sociétés méridionales*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 2005.

CENTINI, Massimo, *I Luoghi dei Templari*, Milano, Xenia edizioni e servizi, 2011.

DEMURGER, Alain, *I Templari. Un Ordine cavalleresco cristiano nel Medioevo*, trad. it. E. Lang, Milano, Garzanti, 2005.

DUNBABIN, Jean, *Charles of Anjou. Power, Kingship and State-Making in Thirteenth-Century Europe*, London-New York, Longman, 1998.

EDDÉ, Anne-Marie, *Saladin*, Paris, Flammarion, 2008.

FOREY, Alan John, «The Military Orders and the Holy War against Christians in the Thirteenth century», *English Historical Review*, CCCCX, 1989, poi in FOREY, *Military Orders and the Crusades*, Aldershot, 2001, pp. 1-24.

GRILLO, Paolo, *L'aquila e il giglio 1266: la battaglia di Benevento*, Roma, 2015.

GUZZO, Cristian, «Relazioni fra Carlo I d'Angiò e i Templari», *Sacra Militia*. Rivista degli Ordini Militari, Anno II, 2001, pp. 205-218.

- GUZZO, Cristian, «The Hospitallers and Charles I of Anjou: Political and Economic Relations between the Kingdom of Sicily and the Holy Land», in: *The Military Orders. Politics and Power*, vol. 5, Aldershot, ed. P. W. Edbury, 2012.
- HAARMANN, Ulrich, s. v. «Khalil al-Malik al-Ashraf Salah al-Din», *Encyclopaedia of Islam*, IV, Leiden, BRILL, 1990.
- HOLT, Peter M., *Mamluk-Frankish Diplomatic Relations in the Reign of Baybars (658-76 / 1260-77)*, «Nottingham Medieval Studies» 32, 1988.
- HOUBEN, Hubert, «“*Iuxta stratam peregrinorum*”: la canonica di S. Leonardo di Siponto (1127-1260)», *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 56, 2002, pp. 323-348.
- IORIO, Guido, *Il giglio e la spada*, Rimini, Il Cerchio, 2007.
- KAMP, Norbert, s. v. “Clemente IV, papa”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 26, 1982.
- KEDAR, Benjamin Ze’ev (Ed.), *The Horns of Hattin*, Proceedings of the Second Conference of the Society for the Study of the Crusades, Jerusalem and Haifa, 2–6 July 1987. Yad Izhak Ben-Zvi and Variorum: Jerusalem and Aldershot, 1992.
- KIESEWETTER, Andreas, s. v. “Flor, Ruggero di”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 48, 1997.
- LÉONARD, Émile G., *Gli angioini di Napoli*, trad. it. Renato Liguori, Dall’Oglio, Milano, 1967.
- MANTELLI, Luca, «*De recuperatione terrae sanctae*: dalla perdita di Acri a Celestino V», *Rivista della storia della Chiesa in Italia*, vol. 67 (2013), pp. 397-440.
- MARCIANO, Girolamo, *Descrizioni, origini e successi della Provincia d’Otranto*, Napoli, Stamperia dell’Iride, 1855.
- MINIERI RICCIO, Camillo, *Genealogia di Carlo I d’Angiò, Prima Generazione*, Napoli, V. Priggiobba, 1857.
- MINUTOLO, Andrea, *Memorie del Gran Priorato di Messina* raccolte da fra don Andrea Minutolo dei baroni del casale di Callari, e feudi di Boccarrato, caualiero Gerosolimitano 1699. Dedicata all’illustrissimo ... fra d. Gioianni di Gioianni de’ principi di Tre Castagni, gran priore di Messina, Messina, nella stamperia camerale di Vincenzo d’Amico, 1699.
- MONTESANO, Nicola, *Insedimenti giovanniti nel mezzogiorno d’Italia, il priorato di Barletta*, Matera, Altrimedia Edizioni, 2011; 2016.
- NATELLA, Pasquale, *Giovanni da Procida Barone di Postiglione*, Postiglione, 2004.
- OSTROGORSKY, Georg, *Storia dell’Impero bizantino*, Einaudi, 2005.
- PELLETTIERI, Antonella, *Militia Christi in Basilicata. Storia e diffusione degli Ordini religioso-cavallereschi (secc. XII-XIX)*, Anzi, ErreCi, 2005.
- RILEY-SMITH, John, *The Knights of St John in Jerusalem and Cyprus 1050-1310*, London, 1967.
- RUNCIMAN, Steven, *Storia delle crociate*, Torino, 1997.
- SALERNO, Maria Rosaria, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel*

- Mezzogiorno d'Italia (secc. XII-XV)*, Melitensia, 8, Taranto, Centro Studi Melitensi, 2001.
- SIRE, Henry J. A., *The Knights of Malta*, New Haven and London, 1996.
- SOLDEVILA, Ferran, «Gli Almogaveri», *Nuova Rivista Storica*, I-II, 1967, pp. 41-78.
- THORAU, Peter, *Sultan Baybars I von Ägypten: ein Beitrag zur Geschichte des Vorderen Orients im 13. Jahrhundert*, Wiesbaden, 1987 (trad. ingl., *The Lion of Egypt: Sultan Baybars I and the Near East in the Thirteenth Century*, London-New York, 1992).
- TOOMASPOEG, Kristjan, «L'insediamento dei grandi ordini militari cavallereschi in Sicilia, 1145-1220», in *La presenza dei Cavalieri di S. Giovanni in Sicilia*, Roma. Vol. I, 2001.
- TOOMASPOEG, Kristjan, «L'ordine Teutonico in Puglia e Sicilia», Atti del Convegno internazionale di studio Torre Alemanna (Cerignola)-Mesagne-Lecce 16-18 ottobre 2003 (Acta Theutonica, 1), Galatina, 2004.
- TOOMASPOEG, Kristjan, *La geografia del patrimonio dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme nella Sicilia medioevale (1145-1492)*.
- TOOMASPOEG, Kristjan, *La presenza dei cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, Roma, 2001.
- TOOMASPOEG, Kristjan, *Templari e Ospedalieri nella Sicilia Medioevale*, Bari, Centro Studi Melitensi, 2003.
- VILLARI, Litterio, «Giovanni de Villers, Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano, combattente angioino al tempo del Vespro siciliano», *Archivio storico messinese*, 17-19, 1968.
- ZAZO, Alfredo, «La battaglia del 26 febbraio 1266», in *La battaglia di Benevento*, Benevento, 1967.

Échiquier dit de Charlemagne,
cavalier, ivoire d'éléphant, XIe siècle,
Italie méridionale, trace de peinture,
d'un ensemble de 16 pièces conservées
dans le trésor de Saint-Denis - Hauteur
environ 8 cm - Cabinet des médailles,
Paris, n° Inv 305 à 323.
Photo by Siren-Com 2010
CC SA 3.0 Unported



Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *L'affermazione del potere imperiale nei *Tactica* di Leone VI,*
di GIOACCHINO STRANO
- *Manuele I Comneno e la crociata uno strumento di egemonia imperiale,*
di CARLO VENTURI
- *Le frecce di Puglia. Tattiche di combattimento degli arcieri saraceni di Lucera,*
di STEFANO SAVONE
- *Gli ordini religioso cavallereschi in Italia: da milites Christi a truppe mercenarie durante la guerra del Vespro,*
di CRISTIAN GRISCIOLI
- *La strategia militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta nella trattativa di Pierre Dubois,*
di MATTEO MARIOZZI
- *Toward an Understanding of Florentine Infantry in the Age of Companies of Adventure,*
di WILLIAM CAFERRO
- *Le ali di fanteria nelle osti tardo comunali italiane,*
di FILIPPO NARDONE
- *«Iusticia et sanguinis hominum vendebatur». L'epistolario di Salutati durante la Guerra degli Otto Santi e la lettera del 21 Febbraio 1377,*
di MATTIA VANNETTI
- *Le Fähnlein: Antiche bandiere di guerra dei cantoni svizzeri,*
di ROBERTO BICCI
- *Il cardinale-militare nel Quattrocento e il problema della "doppia-obbedienza",*
di MARCO CASCIOTTA
- *Lancia, scudo... e dadi. Tre grandi battaglie medievali reinterpretate tramite il gioco di simulazione,*
di RICCARDO MASINI

Recensioni / Reviews

- ANTONIO MUSARRA, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*
[di ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- FULVIO DELLE DONNE, *Federico II e la crociata della pace,*
Roma, Carocci, 2022
[di FILIPPO VACCARO]
- MARCO MERLO (cur.), *Heavy metal. Acciaio, oro e polvere da sparo al Museo Marzoli,* Milano, Skirà, 2022
[di ANDREA CACCAVERI]